LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Copia numero Lire 8 - Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 42-039 43-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 40. Finanz. L. 50. Necrol. L. 35. - Pubbl. com. cpndiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-239): Arte cinemat., Scena, Musica, Lauree, Onorif., Sociale. Seguendo ordinaria, 1 divertim.: L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; 440; 235.

MERCOLEDI' 21 Novembre 1945 - Anno I - N. 105
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

OBBIEZIONE DI COSCIENZA

La questione diplomatica del giorno è la bomba atomica. Segreto particolare di uno o più stati, e quindi arma particolare di una potenza o di un gruppo di potenze; oppure deposito — « sacro mandato », secondo l'espressione di Truman — dell'organizzazione internazionale per la pace, e più precisamente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite? La questione si porrebbe insomma fra privativa nazionale o internazionalizzazione: fra un regolamento e un non regolamento internazionale della nuova arma.

Parrebbe, così, che un uso dell'arma fosse fuori contestazione. Il deposito di esso presso l'organizzazione internazionale di sicurezza parrebbe significare che la bomba atomica verrebbe adoperata solo su deliberazione del Consiglio di sicurezza, per reprimere aggressioni o altre minacce alla pace. Se è così, noi diciamo che la questione è mal posta. Non si tratta di decidere se l'impiego della bomba atomica debba essere o no regolato internazionalmente: occorre invece domandarsi se debba esservi un impiego qualsiasi. Non è l'internazionalizzazione ciò che può risolvere il vero quesito suscitato dalla scoperta, ma la pura e semplice soppressione.

La bomba atomica, prima che una questione di politica internazionale, prima che un elemento nuovo e capitale nei rapporti di forze internazionali, costituisce un problema di morale umana. E' l'invenzione più mostruosa che sia stata ancora compiuta a danno del genere umano, quella che colpisce più profondamente i principi fondamentali di umanità. Non si può dire che agli statisti anglo-americani, i quali hanno parlato finora della questione, sia mancata la coscienza di questa mostruosità. Essi hanno insistito sul pericolo immenso che la scoperta fa correre all'umanità, e sulla necessità di far qualcosa per evitare questo pericolo. Ma si sono fermati a mezza strada: al controllo internazionale. Non si sono resi conto che non solo il rimedio è insufficiente, ma che è anche illusorio. Il controllo internazionale implica una conoscenza internazionale del segreto, e cioè una moltiplicazione e potremmo dire una universalizzazione del pericolo, mentre rappresenta una legalizzazione dell'atrocità.

Pare che gli scienziati autori della scoperta, o comunque lavoranti intorno all'energia atomica, abbiano voluto dir la loro opinione sull'impiego che i politici intendono fare del segreto atomico. E pare che si sia risposto loro che essi non debbono metterci il becco: non agli scienziati, ma ai politici tocca decidere su questi affari. Bevin, il ministro degli esteri inglese, ha protestato contro « la gravissima pretesa degli scienziati di sovrapporsi allo Stato ». Sarà bene spiegarsi un po' in proposito. Se gli scienziati pretendessero di formare essi un Consiglio di sicurezza mondiale per la custodia del segreto, avrebbero torto. Ma la cosa è troppo evidente perché questo possa essere il loro pensiero. No, gli scienziati non possono aver rivendicato altro diritto per loro che quello di interloquire come uomini moralmente responsabili. Come tali, essi non possono farsi ridurre da nessuno a puri tecnici obbedienti ai politici, a semplici strumenti materiali di un'impresa antiumana. Se essi debbono proseguire nell'opera loro scientifica, hanno il diritto — non il diritto, il dovere — di sapere dove questa andrà a parare: hanno il diritto e il dovere di essere garantiti che l'opera loro non sia impiegata per la distruzione dell'umanità. La loro è una « obbiezione di coscienza »; ed è una obbiezione invincibile. Essi hanno il diritto e il dovere di proclamare lo sciopero generale dei loro cervelli e dei loro laboratori, finchè non sia ottenuta la garanzia richiesta dalla coscienza morale.

E' l'ora di dire che, dopo i massacri sistematici di popolazioni, i bombardamenti nerei indiscriminati vengono primi nell'ordine delle atrocità antiumane. La bomba atomica — di cui ci si prospettano già gli sviluppi ben oltre i primi due, per ora unici, saggi — porterebbe l'atrocità dei bombardamenti indiscriminati all'estremo: in verità, essi potrebbero passare dal secondo posto al primo. E non c'è giustificazione, scusa o distinzione fra impiego nazionale o internazionale, fra decisione di un governo o del Consiglio di sicurezza, fra offesa e difesa, fra delitto e castigo. Certi castighi divengono delitti essi stessi: è questo un principio divenuto pacifico, per quanto riguarda i crimini individuali, almeno dal tempo di Beccaria. Ebbene, esso vale anche per i crimini collettivi. Anzi, vale tanto più per i crimini collettivi. Il rogo e la ruota colpivano almeno solo il colpevole, o presunto tale; i castighi collettivi colpiscono colpevoli e innocenti insieme. Poteva essere la giustizia di Jahve; ma noi viviamo diciannove secoli dopo la predicazione e la morte di Cristo.

La guerra sarà bandita un giorno — possiamo ragionevolmente sperarlo — dalla convivenza internazionale; ma non ci siamo ancora. E quando ci saremo, essa sarà sempre possibile, come è possibile il furto, l'omicidio, il banditismo. Per correr dietro alla mira suprema della soppressione della guerra non bisogna dimenticare quella più vicina — più facile a raggiungere, e più urgente — della disciplina della guerra, della riduzione nei limiti di un tempo. Rispetto a questo punto noi siamo andati sempre più allontanandoci dalla civiltà, verso la barbarie. Prima di gridare alla fine della guerra, realizziamo la abolizione della guerra totalitaria, mostruosità suprema del mondo contemporaneo e della nostra raffinatissima civiltà. La bomba atomica è l'apice della guerra totalitaria: se a questo punto non si torna indietro, l'umanità ha decretato la sua fine.

Luigi Salvatorelli

I PARTITI ALLA RICERCA di un nuovo Presidente del Consiglio

La scelta sarebbe già fatta? – Tutta la situazione politica e di governo esaminata in due riunioni dai rappresentanti dei partiti, assente l'on. Lussu del P. d'A. – Per la soluzione della crisi - dice l'on. De Gasperi - nessuna possibilità è esclusa nè dentro nè fuori del Ministero

Roma, 20 novembre.

Giunte le cose a questo punto, il Presidente Parri dovrebbe passare dal Viminale al Quirinale e andare dal Luogotenente a riferire. Per lo meno, la vecchia prassi è questa. Ma il Presidente Parri, che ieri ha detto a Lussu ha ribadito di non avvertire affatto la necessità di lasciare il posto di Primo Ministro e di Ministro degli Interni, non ha ancora deciso il da farsi. Egli segue la crisi come una noiosa necessità.

Tra due problemi

Il suo giornale, *Italia Libera*, stamattina confermava che parrebbe tanto più serio non abbandonarsi a certe frivolezze. Le precise parole pronunciate ieri risuonano ancor negli ambienti politici come una determinazione alla quale non si riesce a trovare ragione. Il *Risorgimento Liberale* di stamattina, come era prevedibile, rileva con dolore il tono e il senso di quelle parole. L'articolo di Pannunzio, che commenta il fatto, osserva: « Ma Parri considera forse la sua una investitura carismatica? » Evidentemente sì, malgrado l'apparato democratico della crisi abbia cominciato a funzionare nella sua lenta ma inesorabile logica, lentamente riportando gli avvenimenti sul loro giusto binario.

Ieri sera il Consiglio di Gabinetto si trovò tra il problema di fare cadere il Governo e quello di trovarsi in orario al pranzo diplomatico offerto da De Gasperi nella sala rossa di palazzo Chigi. Preferì adottare una decisione che, apparentemente, sembrava irridere soltanto la preoccupazione di non mancare all'invito a pranzo. Questa decisione rimandava l'esame e la discussione delle dichiarazioni liberale e democristiana ai segretari dei sei partiti e procrastinava, inoltre, la riunione della Consulta.

L'una e l'altra decisione denunciavano la reale apertura della crisi e, come si osserva anche stamattina, la messa fuori gioco della coalizione e di chi, come Parri, la impersona. Si noti che le decisioni furono adottate per indicazione di Brosio, liberale, appoggiato da Ruini e da De Gasperi. In sede di discussione, inoltre, vi fu un momento assai interessante. Quando, cioè, Togliatti offrì a Brosio *pro bono pacis*, il Ministero degli Interni; proposta alla quale Lussu si oppose, offrendo *in limine*, invece, una specie di cambio della guardia — osserva il *Giornale della Sera* — destinato a perpetuare la giostra delle incompetenze. Tutte e due le proposte vennero respinte; la seduta terminò e tutti andarono a mettersi in frak per il pranzo.

Orlando accetterebbe

Si dice che non sia stato un pranzo molto vivace. Certo è che stamattina i segretari dei partiti, che sono tutti ministri in carica, tranne Cattani, si sono incontrati di nuovo al palazzo del Ministero della Giustizia al ponte Garibaldi, nell'ufficio di Togliatti. Mancava De Gasperi, che è arrivato con tre quarti d'ora in ritardo. Questo ritardo ha servito all'on. Lussu per fare delle nuove dichiarazioni ai giornalisti, press'a poco dello stesso tenore di quelle note.

La seduta è cominciata alle 10 e Cattani ha scoperto tutte le batterie. Egli ha affermato in tutta la sua estensione il contenuto della dichiarazione liberale ed ha posto — invitato esplicitamente da Nenni — in termini concreti le richieste del suo partito, appoggiato sia da De Gasperi quanto da Ruini. Pare che Nenni abbia chiesto al suo collega liberale se non si volesse dare un colpo di barra decisamente a destra. E Cattani, escludendo questa necessità, ha confermato, appunto, che si chiede la presidenza di un uomo assolutamente fuori e al di sopra dei partiti, che dia affidamento della più assoluta imparzialità. In sostanza si è discusso sul nome del nuovo Presidente del Consiglio.

Non pare ormai più dubbio che la scelta si debba verificare nel gruppo Orlando, Nitti, Bonomi, De Nicola, come uomini extra-partito, e non vorremmo giurare che la scelta non sia stata già fatta. Intanto Nenni è uscito dalla riunione e si è recato da Parri per riferirgli. Si è trattenuto una ventina di minuti al Viminale, mentre il consiglio al Ministero della Giustizia, Ruini e De Gasperi, molti e rapidi, si sono allontanati; Togliatti ha dichiarato: « E' stato incaricato Nenni di riferire a Parri sull'andamento delle riunioni e sull'opinione dei segretari dei partiti in merito al problema della Presidenza del Consiglio ».

Dichiarazioni di Croce

Siamo, dunque, già al problema della Presidenza. Generalmente si ritiene che la scelta sia stata già fatta. La notizia di un repentino viaggio dell'on. Orlando in Sicilia è stata smentita stamera. Orlando è a Roma ed ha avuto contatti con le massime autorità, alle quali avrebbe assicurato la sua accettazione di formare il Governo. Per altro, che la coalizione del C. L. N. debba dar luogo ad una coalizione mera politica, ma più adatta a risolvere i nostri problemi interni ed esterni, coalizione ove, con le forze uscite dalla insurrezione, coopererebbero i rappresentanti della vecchia, rispettabile, vittoriosa Italia pre-fascista, è detto con chiarezza in una intervista concessa da Benedetto Croce al *New York Times* e che verrà stampata contemporaneamente a questa nota, in America. Ecco in sintesi le affermazioni di Croce:

1° La crisi del Paese e quindi del Governo «sono precisamente nei termini esposti dal segretario del partito liberale, avv. Cattani;

2° la crisi presente, come del resto le crisi passate, lungi dall'essere manifestazione reazionaria segna un deciso e promettente avviamento ad una sana forma di democrazia;

3° l'insinuazione della sinistra nella loro propaganda, specialmente svolta nelle regioni settentrionali, che questa sia una crisi voluta dal Sud e imposta al Nord è artificiosa; questo sgradevole riferimento ai nomi che si fanno per la nuova composizione del Gabinetto;

4° il Parri stesso — dice Croce — durante lo svolgimento dell'ultima crisi dichiarò che era necessaria la partecipazione di Vittorio Emanuele Orlando;

5° il giornalista americano ha chiesto a Croce se i partiti di sinistra partecipassero alla nuova formazione; il filosofo ha risposto affermativamente: « Credo — egli ha dichiarato — nel buon senso dei partiti stessi;

6° richiesto infine se i quattro ex-presidenti — Orlando, Bonomi, Nitti, De Nicola, — collaboreranno al nuovo Governo, Croce ha detto testualmente: « Rifiuto ogni ipotesi negativa. Sono gli ultimi autentici rappresentanti del libero parlamento italiano; ed essi ci chiedo di mettere al servizio del Paese tutta la loro competenza ed energia ».

A questo punto il torrenziale notiziario della crisi continua. Dovremmo aggiungere che i comunisti in generale combattono vivacemente un ministero imperniato su quattro presidenti, poichè così calcolano, e non a torto, che verrebbe a verificarsi una schiacciante maggioranza liberale in seno al Consiglio; mentre, essi dicono, il ministero sarebbe troppo a destra. Contemporaneamente altre informazioni e considerazioni non escludono che i comunisti, così come ha previsto Croce, vorranno partecipare con i socialisti a questo Governo che — lo riaffermiamo — nascerebbe sotto specie quasi esclusivamente tecnica, basando la sua politica sulla realtà delle condizioni morali e materiali della martoriata Italia.

n.

La cronaca della giornata

« La crisi deve essere risolta in pochissimi giorni»

Roma, 20 novembre.

La prima riunione dei segretari dei sei partiti della coalizione è terminata alle 13,20.

Al termine di essa il ministro De Gasperi ha dichiarato — come informa l'*Ansa* — ai giornalisti che la discussione è stata di carattere generale investendo tutto il problema politico determinato dalla dichiarazione del partito liberale e dagli sviluppi che questa ha provocato. Richiesto se l'astensione della riunione del segretario del partito d'azione on. Lussu (come stata originata da) fatto che in discussione era non soltanto la formazione del governo, ma la direzione stessa del governo, De Gasperi ha precisato che nessuna possibilità è stata esclusa. Alla domanda infine se per la presidenza del Consiglio fossero stati fatti nomi di personalità che sono al di fuori della coalizione, il segretario del partito della D.C. ha risposto ripetendo che nessuna possibilità è stata esclusa.

Togliatti al termine della riunione ha confermato ai giornalisti che nel corso di essa è stata esaminata l'attuale situazione politica generale della presidenza del Consiglio. A tale proposito ha aggiunto che nessun partito, neanche quello liberale, ha escluso in modo assoluto l'eventualità di una continuazione della presidenza Parri. Richiesto se nel corso della discussione siano stati indicati nomi di personalità extra partiti, Togliatti ha confermato che nomi di tali personalità sono stati effettivamente fatti senza però precisare quali.

L'on. Lussu che, come si è detto, non ha partecipato alla riunione dei segretari di partito, è stato avvicinato da un redattore dell'*ANSA*, al quale, tra l'altro, ha detto di non volere che « l'attuale Presidente del Consiglio venga a trovarsi oggi nella situazione in cui si è trovato Bonomi, il quale per oltre un mese non conobbe la situazione in cui si trovava. Io penso che una crisi oggi debba essere risolta in pochissimi giorni ».

Dalle 16,30 alle 19, si sono riuniti i consultori liberali che hanno espresso la loro piena solidarietà all'opera svolta dalla Giunta esecutiva. Dalle 17 e 30 alle 18,30 si sono radunati poi i consultori democristiani, che, dopo una relazione del ministro Ruini, hanno proceduto ad un ampio esame della situazione politica. Pure nel pomeriggio si sono riunite le direzioni dei partiti socialista e demo-cristiano.

In serata, dalle 20 alle 22,30, ha avuto luogo il convegno degli esponenti dei cinque partiti nel gabinetto di lavoro del Guardasigilli. Il problema della candidatura alla Presidenza — ha confermato Togliatti — non è stato trattato. La situazione rimane sempre nell'ambito della coalizione dei partiti, i quali intanto esaminano tempo domani di esaminarla separatamente.

Crisi in Grecia

Il capo dei liberali incaricato di formare il Governo

Atene, 20 novembre.

Il Gabinetto greco, avente alla testa Panayotis Kanellopulos, ha rassegnato oggi le dimissioni.

L'Arcivescovo Damaskinos, reggente di Grecia, ha convocato in seduta straordinaria tutti gli ex primi ministri.

Si apprende che alla fine della riunione l'Arcivescovo Damaskinos ha invitato l'ottantenne Temistocle Sofulis, capo del partito liberale, a costituire il nuovo Gabinetto.

Secondo i circoli politici in Gran Bretagna avrebbe rifiutato la concessione di un ulteriore aiuto finanziario se non viene formato un forte gabinetto di coalizione e il plebiscito sulla questione istituzionale non viene rinviato di tre anni.

La nomina di Eisenhower a Capo di S. M. generale

Washington, 20 novembre.

Il Presidente Truman ha nominato il generale Eisenhower Capo dello Stato Maggiore generale, in sostituzione del generale George Marshal. L'Ammiraglio Nimitz è stato nominato Comandante in capo della Flotta, al posto dell'Ammiraglio King.

A comandante delle forze americane in Europa è stato nominato il generale Joseph Mac Narney.

Hitler aveva una figlia?

Berlino, 20 novembre.

Hitler, secondo una voce che circola insistentemente a Berlino in questi giorni, avrebbe una figlia; e questa figlia, ora una piccina di pochi anni, sarebbe stata catturata dalle autorità sovietiche e trasportata a Mosca.

La notizia pare inverosimile ma tuttavia le autorità americane interrogate dal corrispondente dell'*United Press* da Berlino, hanno mantenuto un rigoroso riserbo limitandosi a definire « non impossibile » la sensazionale voce.

Il primo scrupolo di Ribbentrop

10 gennaio. — *Badoglio, che adesso è politicamente ben orientato, non ritiene più possibile il completamento della nostra preparazione difensiva per l'anno in corso: le materie prime scarseggiano. Ci vorrà tutto il 1941. E nemmeno nei paesi da lei occupati e la brutale germanizzazione a cui furono sottoposti; il massacro degli ostaggi e le atrocità commesse, la appropriazione dei beni appartenenti ai cittadini dei paesi che ebbero la sventura di essere invasi. A sua volta l'accusatore sovietico ha narrato i particolari sulle atrocità commesse nei campi di concentramento colle loro orribili camere a gas e sui crimini commessi dai tedeschi a Stalingrado, a Smolensk, a Kiev ed a Leningrado.*

Le due udienze sono durate complessivamente oltre cinque ore e fra la sessione del mattino e quella del pomeriggio si è avuto un intervallo di un'ora e mezza, che gl'imputati hanno occupato facendo colazione con quel che offriva loro la mensa militare. Goering, come al solito, era di buon appetito. Un po' prima dell'intervallo, Hess diede uno dei suoi pochi segni di vita, dopo di essere stato per la maggior parte del tempo con lo sguardo vagante sulla folla o sperduto lontano. Lo smemorato iniziò infatti una lunga conversazione con Ribbentrop, mentre Goering, che sedeva vicino a loro, ascoltava con apparente interesse. Diverso fu l'atteggiamento degl'imputati, man mano che gli accusatori leggevano il loro nome. Goering senza medaglie e per nulla pomposo nel suo abito grigio, ha scosso la testa negativamente quando il pubblico accusatore russo l'ha accusato di essere un generale delle S.S., ma ha accennato affermativamente con il capo quando gli è stato detto che aveva favorito l'avvento al potere dei cospiratori nazisti ed aveva rafforzato il loro controllo sulla Germania.

Ribbentrop e Streicher

Von Ribbentrop, non più circondato dalla turba dei suoi maneggioni, in uniforme da S.S. senza importanti documenti da leggere in modo teatrale, teneva le braccia pesanti sul petto e si è accontentato di socchiudere gli occhi quando è stato letto il nome. Hess, che secondo gli psichiatri americani non è in grado di difendersi, si è leggermente morsicato le labbra e poi si è messo a parlare con Ribbentrop. Rosenberg, il sacerdote della religione nazista, non ha mostrato segni visibili di emozione. Von Papen ha portato macchinalmente le mani alle orecchie ed ha alzato le sopracciglia grigie in atto imperativo, poi si è appoggiato meglio allo schienale.

Mentre von Schirach manteneva un'espressione dura sul volto arcigno, Seyss Inquart ha ascoltato con un'aria un po' istupidita e Streicher, il persecutore degli ebrei, in un primo tempo ha sorriso, ma poi ha inghiottito con sforzo quando gli sono state mostrate le accuse di anti-semitismo. Keitel in uniforme, Doenitz e Jodl hanno mantenuto un freddo contegno, mentre Raeder era visibilmente inquieto. Bisognerà notare che il nome di Doenitz non è stato pronunciato dall'accusatore sovietico, perchè l'ex-ammiraglio deve rispondere soltanto dei crimini commessi sul mare contro gli alleati occidentali. Alderman, il pubblico accusatore sovietico, ha poi letto gli atti di accusa contro i vari organismi ed enti tedeschi che il tribunale dovrà o meno dichiarare criminali.

Alle ore 17,05 la seconda udienza ha avuto termine, dopo oltre tre ore di seduta.

Gli accusati questa notte potranno ancora riflettere sulla linea di condotta da tenere e quale difesa adottare per controbattere le accuse che sono state levate contro di loro.

Il Consiglio di difesa, composto esclusivamente di avvocati tedeschi, tra cui il figlio di Von Papen, che difenderà il padre, terrà certamente domani di dimostrare che il tribunale non ha giurisdizione sul territorio tedesco, o quanto meno cercherà di mettere i bastoni fra le ruote della giustizia, quando agl'imputati sarà chiesto, secondo la procedura adottata, se si riconoscono colpevoli oppure no dei crimini di guerra di cui sono stati accusati quest'oggi. *(A.P.)*

IL DIARIO DI CIANO

MUSSOLINI PROFETA

Nel gennaio del 1940: "Francia e Inghilterra non possono più ormai vincere la guerra„ - E aveva paura di cadere nel girone B delle potenze europee - La nefasta influenza di Graziani

XII.

2 gennaio 1940. — *Graziani, in un colloquio con me, si manifesta interventista e germanofilo e denuncia Badoglio per i contatti che mantiene con Gamelin. Molte colte mi sono trovato in contrasto con Badoglio, ma in questa occasione sono d'accordo con lui. Graziani invece concepisce la guerra a fianco della Germania ed agisce presso il Duce per accelerarne l'azione. Bisogna italianare e neutralizzarlo.*

3 gennaio. — *Il Duce ha preparato una lettera per Hitler. Ad una prima lettura mi sembra troppo compromettente, ma domani voglio esaminarla più a fondo.*

Disposto un largo movimento diplomatico. Ho promesso a scelta il figlio di Badoglio: non è un asso, ma il padre la adora, ed in questo momento voglio tenermelo buono ad ogni costo. E' un valido alleato nella causa del non intervento.

5 gennaio. — *Stasera parto per Venezia, per incontrarmi con quel bagolone del conte Ciano.*

Mussolini dà questa giudizio sullo stato d'animo del Paese: « L'Italia non ha simpatia per la Germania, indifferenza per la Francia, odio per la Gran Bretagna e la Russia ». Ecco una diagnosi sulla quale concorderei con molte riserve.

Il primo scrupolo di Ribbentrop

10 gennaio. — *Badoglio, che adesso è politicamente ben orientato, non ritiene più possibile il completamento della nostra preparazione difensiva per l'anno in corso: le materie prime scarseggiano. Ci vorrà tutto il 1941. E nemmeno nel 1942 potremo prendere iniziative offensive. D'accordo con lui, fermeremo Graziani, che ha più ambizione che cervello, e che svalge sul Duce una facile ma pericolosa propaganda interventista.*

Ribbentrop è rientrato da Mosca. *Non è latore di molte notizie perchè ora i diplomatici sono più isolati che mai. Credo che l'intesa russo-germanica sia solida, ma che i russi non vogliano dare sul terreno politico alcuna apprezzabile soddisfazione che è un suo giudizio personale, perchè di preciso non ne sviene.*

11 gennaio. — *Mussolini oggi mi ha parlato di intervento a fianco della Germania nella seconda metà del 1941. Anche lui si va convincendo che le condizioni di impreparazione delle forze armate rendano impossibile qualsiasi tentativo bellico da parte nostra prima di tale epoca. Ho detto a Mackensen che Ribbentrop ha negato — parlando con Attolico — di aver asserito che Francia e Inghilterra non sarebbero entrate in guerra. Mackensen, dopo aver ricordato la scommessa di Salisburgo, si è battuto la testa e ha detto: « Non posso dir niente. Ribbentrop è il mio ministro. Ma sono triste di essere io Paone della corta memoria ».*

13 gennaio. — *Il Duce mi parla di Mussolini. Dice che al Partito adesso c'è mollezza nel comando. Contrasto troppo violento con rigido formalismo di Starace e ch'egli adoravo ». Ho dovuto dargli ragione: Mussolini è mal circondato, ed è un presuntuoso. Non credo che durerà a lungo.*

I negoziati con gl'inglesi per risolvere la questione del blocco sono arenati, nonostante una cortese lettera personale di Balfour giuntami oggi.

Con Villani parliamo di nuovo della Corona di Ungheria. Unisce perennale o incoronazione del Duca d'Aosta. Basta accelerare i tempi. Tanto più che anche la questione croata sta rapidamente maturando.

« Ha il piacere... »

15 gennaio. — *I carabinieri devono al Duce un rapporto allarmante sull'Albania. Egli lo prende troppo sul serio. I carabinieri sono una fonte sicura, ma non sintetica: a volte si limitano a fare la somma delle osservazioni dei brigadieri e degli appuntati. Jacomoni smentisce in pieno e prepara con Benini una contro relazione. In Albania si lavora con metodo e senza bluff: il che, a giudizio di taluni, è forse un grave torto. Ma non intende cambiare.*

Preparo con Muti l'o. d. giorno della riunione dei federali. Bisogna dare l'impressione che il motore del Partito gira ancora appieno. Il Duce vuole aggiungere qualche frase di sapore anti alleato. Ciò è male perchè irrigidirà la posizione franco-britannica contro di noi e non ci darà alcun vantaggio pratico.

Lettera della Principessa di Piemonte; ringrazia, a nome del fratello, per quanto io ho fatto per lui. Credo che l'abbraccio sia stato effettivamente tempestivo. Anche oggi Attolico telegrafa che l'attacco di Bulgio è non solo probabile, ma forse anche imminente. E Attolico è informatore molto coscienzioso.

18 gennaio. — *Ciso Jacomoni dal Duce. Credo che anch'egli si sia reso conto che l'attacco suscitato dal generale Agostinucci — chiamato dagli albanesi il « leone impagliato » — è, in gran parte almeno, ingiustificato. Il colloquio è stato utile comunque per fissare alcuni piani di lavori pubblici, specialmente a Tirana. Conferisce con Ricci sulla questione del carbone. Il Duce gli ha detto: « Ho il piacere — dice il piacere — di annunciarvi che non potrò più giungere il carbone inglese ». Ed ne ripromette una sferzata agli italiani affinchè camminino più decisamente sul terreno dell'autarchia. Conta supplire con le ligniti nazionali. Ma saranno sufficienti? E l'attrezzatura è completa? Ricci non nasconde il suo scetticismo.*

Squillo per l'intervento

23 gennaio. — *Consiglio dei Ministri: bilanci militari. Il Duce prende lo spunto per parlare della situazione internazionale. Tutte le sue punte sono dirette contro la Francia e Inghilterra che « non possono più ormai vincere la guerra ». Respinte che noi non potremo rimanere neutri all'infinito: una neutralità mantenuta sino alla fine della guerra « ci farebbe passare sul girone B delle potenze europee ». Prevede che le nostre possibilità militari si consentiranno di agire nel secondo semestre del 1940, o meglio nel primo del 1941. Ogni accenno all'azione è sempre fatto con obiettivi contro gli alleati. Parla di bombardamenti terrorizzanti della Francia, di controllo marittimo del Mediterraneo. Le dichiarazioni hanno molto impressionato i ministri, alcuni dei quali hanno subito fatto capo; specialmente Ricci e Revel. Riccardi invece, parlando poi in anticamera, ha detto che è assurdo proporsi d'armare settanta divisioni, quando le materie prime a nostra disposizione bastano al più per armarne dieci.*

Ha ricevuto Pavelic. Anfuso ha verbalizzato il colloquio. E' un uomo deciso e sereno, che sa dove vuole arrivare e che non teme la responsabilità pur di realizzare i suoi scopi. Abbiamo fissato i punti principali della preparazione e dell'azione.

28 gennaio. — *Il Duce è tornato dal Terzolillo. Non posso dire che fosse nervoso, ma appariva più del solito contratto e angoloso. Se l'è presa come di consueto, con Francia e Inghilterra, perchè con la loro politica « hanno perduto la vittoria » ma l'è presa con la Germania per avere accelerato una guerra che tra tre anni « sarebbe stata vinta per merito della disgregazione delle democrazie ».*

Anche dell'interno è scontento, a causa di Muti. Ha preso alcuni provvedimenti disciplinari che hanno avuto una eco troppo forte e sono piaciuti negli ambienti antifascisti, cosa che ha indignato Mussolini. « Bisogna fare come il Chiesa — ha detto — che non colpisce mai pubblicamente i suoi uomini ».

29 gennaio. — *Dopo un lungo periodo, ho riveduto il Re. Come sempre, molto cortese nei riguardi miei e del mio lavoro. Antitedesco perchè tali sono le sue convinzioni e la sua natura, ma non più così sicuro, come un tempo, della sconfitta germanica. E' scettico sui poteri di resistenza interna dell'Impero britannico. Inquieto per l'Italia. « Con la politica attuale si rischia di venire a Dio spiacenti ed ai nimici sumo ». Era abbastanza al corrente dei piani mussoliniani per in Croazia: ma non nasconde il suo scetticismo sul successo della impresa, se non tempestivamente preceduta da un'intesa con la Francia e Gran Bretagna.*

World Copyright « The Chicago Daily News », « United Press », « Nuova Stampa », « Tempo ».

NODI AL PETTINE A NORIMBERGA

Goering, Hess e 18 soci dinanzi ai giudici alleati

Le gesta dei criminali nazisti riepilogate in un atto d'accusa la cui lettura dura cinque ore - Von Papen difeso dal figlio

Norimberga, 20 novembre.

Stamattina a Norimberga, nella città che la guerra ha semidistrutto, è incominciato lo storico processo contro i criminali di guerra nazisti. Se qualcuno guarda fuori dall'aula ed osserva le rovine di cui è seminata la città, può rendersi conto immediatamente del perchè questo processo venga celebrato.

Occorre che coloro che scientemente, e solo scopo di conquista, hanno causato questo immane flagello, abbiano a rispondere dei loro atti e paghino le conseguenze. L'umanità non vuole che un'altra guerra debba portare lutti e rovine sulla terra.

Un numero sul petto

Venti imputati, accusati di aver commesso delitti contro la pace, di aver dichiarato la guerra, di aver commesso crimini di guerra e delitti contro l'umanità, si sono seduti ai loro posti. Hanno un numero sul petto, che li contraddistingue come un tempo usavano fare con i milioni di esseri che condannavano alla deportazione, alla prigionia e alla morte.

Sono soltanto venti dei ventiquattro che dovevano essere presenti. Borman è latitante, Ley si è suicidato, Kaltenbrunner è ricoverato all'ospedale in seguito all'emorragia cerebrale che lo ha colpito, e Gustav Krupp, il magnate degli armamenti, è morente. Oltre trecento giornalisti e commentatori della radio presenziano al processo e tutti i più importanti organi d'informazione dell'opinione pubblica sono rappresentati nell'aula.

Questa mattina, nonostante l'assenza del generale sovietico Rudenko, che è ammalato a Mosca, il processo ha avuto inizio, malgrado che fino all'ultimo momento si temesse che dovesse essere rinviato, sia per la malattia del capo degli accusatori della Russia, sia per il fatto che si intendeva sostituire l'accusato Gustav Krupp con suo figlio Alfred.

Le due udienze odierne sono state occupate dalla lettura degli atti d'accusa, che è stata fatta per esteso, evidentemente allo scopo di non dare appigli giuridici al consiglio di difesa, formato da avvocati tedeschi. Gli imputati avevano preso posto nei loro seggi nell'aula ed i primi a comparire sono stati Goering, Hess e Raeder. Quietamente, alcuni parlando con i camerati, gli imputati hanno preso posto sui banchi. Per un'ironia della sorte sono vicini coloro che durante il periodo sereno della loro vita si combatterono ferocemente in modo più o meno aperto: Funk è infatti a fianco del suo rivale, Schaich, al quale il primo soffiò le cariche di ministro dell'economia e di presidente della Reichsbank. Von Neurath, già consigliere della politica estera del Reich, siede a fianco a fianco di Fritsche, creatura di Goebbels, con il quale ebbe violente discussioni per una spontanea inimicizia. Gli atti di accusa, gli stessi che vennero letti a Berlino, non hanno offerto nuovi elementi di giudizio. Il delegato francese del consiglio di accusa ha richiesto dalla Germania di tutti i paesi da lei occupati e la brutale germanizzazione a cui furono sottoposti; il massacro degli ostaggi e le atrocità commesse, la appropriazione dei beni appartenenti ai cittadini dei paesi che ebbero la sventura di essere invasi. A sua volta l'accusatore sovietico ha narrato i particolari sulle atrocità commesse nei campi di concentramento colle loro orribili camere a gas e sui crimini commessi dai tedeschi a Stalingrado, a Smolensk, a Kiev ed a Leningrado.

Le due udienze sono durate complessivamente oltre cinque ore e fra la sessione del mattino e quella del pomeriggio si è avuto un intervallo di un'ora e mezza, che gl'imputati hanno occupato facendo colazione con quel che offriva loro la mensa militare. Goering, come al solito, era di buon appetito. Un po' prima dell'intervallo, Hess diede uno dei suoi pochi segni di vita, dopo di essere stato per la maggior parte del tempo con lo sguardo vagante sulla folla o sperduto lontano. Lo smemorato iniziò infatti una lunga conversazione con Ribbentrop, mentre Goering, che sedeva vicino a loro, ascoltava con apparente interesse. Diverso fu l'atteggiamento degl'imputati, man mano che gli accusatori leggevano il loro nome. Goering senza medaglie e per nulla pomposo nel suo abito grigio, ha scosso la testa negativamente quando il pubblico accusatore russo l'ha accusato di essere un generale delle S.S., ma ha accennato affermativamente con il capo quando gli è stato detto che aveva favorito l'avvento al potere dei cospiratori nazisti ed aveva rafforzato il loro controllo sulla Germania.

Ribbentrop e Streicher

Von Ribbentrop, non più circondato dalla turba dei suoi maneggioni, in uniforme da S.S. senza importanti documenti da leggere in modo teatrale, teneva le braccia pesanti sul petto e si è accontentato di socchiudere gli occhi quando è stato letto il nome. Hess, che secondo gli psichiatri americani non è in grado di difendersi, si è leggermente morsicato le labbra e poi si è messo a parlare con Ribbentrop. Rosenberg, il sacerdote della religione nazista, non ha mostrato segni visibili di emozione. Von Papen ha portato macchinalmente le mani alle orecchie ed ha alzato le sopracciglia grigie in atto imperativo, poi si è appoggiato meglio allo schienale.

Mentre von Schirach manteneva un'espressione dura sul volto arcigno, Seyss Inquart ha ascoltato con un'aria un po' istupidita e Streicher, il persecutore degli ebrei, in un primo tempo ha sorriso, ma poi ha inghiottito con sforzo quando gli sono state mostrate le accuse di anti-semitismo. Keitel in uniforme, Doenitz e Jodl hanno mantenuto un freddo contegno, mentre Raeder era visibilmente inquieto. Bisognerà notare che il nome di Doenitz non è stato pronunciato dall'accusatore sovietico, perchè l'ex-ammiraglio deve rispondere soltanto dei crimini commessi sul mare contro gli alleati occidentali. Alderman, il pubblico accusatore sovietico, ha poi letto gli atti di accusa contro i vari organismi ed enti tedeschi che il tribunale dovrà o meno dichiarare criminali.

Alle ore 17,05 la seconda udienza ha avuto termine, dopo oltre tre ore di seduta.

Gli accusati questa notte potranno ancora riflettere sulla linea di condotta da tenere e quale difesa adottare per controbattere le accuse che sono state levate contro di loro.

Il Consiglio di difesa, composto esclusivamente di avvocati tedeschi, tra cui il figlio di Von Papen, che difenderà il padre, terrà certamente domani di dimostrare che il tribunale non ha giurisdizione sul territorio tedesco, o quanto meno cercherà di mettere i bastoni fra le ruote della giustizia, quando agl'imputati sarà chiesto, secondo la procedura adottata, se si riconoscono colpevoli oppure no dei crimini di guerra di cui sono stati accusati quest'oggi. *(A.P.)*

Il compromesso fra De Gaulle e i comunisti

Il ministero della guerra - sottoposto a quello della difesa nazionale - verrebbe affidato all'estrema sinistra

Parigi, 20 novembre.

De Gaulle, giunto alle 10,20 alla presidenza in Rue Saint Dominique, ha ripreso le consultazioni. Il colloquio tra il generale ed i rappresentanti dei principali partiti politici è durato un'ora e mezzo. De Gaulle ha partecipato all'incontro con calma e sicurezza. Il partito comunista era rappresentato da Maurice Thorez, Jacques Duclos e Fiominond Bonté; i socialisti da Daniel Meyer, Vincent Auriol ed André Philip; il movimento repubblicano popolare da Maurice Schumann,

LIBRERIA

«IL MATTO». — Stago di un uomo colto, si potrebbe dire di questo romanzo storico, *Il Matto* (Milano, Baldini e Castoldi), che Mario Borsa — con una modestia che par persino civetteria — dichiara d'aver scritto per ingannare il tempo e definisce nella prefazione «una favola tagliata all'antica». E' probabile invece che a Barzio nella primavera dell'anno scorso l'attuale direttore del grande quotidiano milanese avesse già pensieri al presente e all'immediato futuro che non alle vicende remote della «Minerva Repubblica Ambrosiana drammaticamente vissuta una trentina di mesi fra la morte del duca Filippo Maria Visconti e la nuova tirannide di Francesco Sforza. E che un atto lieto politici resuscitasse la passione del narratore di fatti appartenenti al a un passato lontanissimo ma vivi sempre nel concreto eterno della libertà degli individui e dei popoli lo prova, oltre che la non casuale scelta dell'argomento, la tresca a più branche sua simpatia per l'eroe dell'avvincente racconto, il giovane conte Ambrogio Trivulzio, difensore intrepido, fino alle amarezze dell'esilio, di quel sacro luminoso concetto insopprimibile nella coscienza umana. Matto il Trivulzio Cerio, perchè egli appartenne a quella schiera che, come i Fiorentini, cui accenna il Guicciardini, volle «contro ogni ragione opporsi». Ma noi sappiamo — e l'abbiam visto ieri della primavera del nostro ultimo risalto — che è proprio ai «matti», a coloro che sanno disperatamente osare «contro ogni ragione» che s'affida la stessa salvezza materiale e morale della maggioranza dei prelati «savi», cioè dei timidi e degli indifferenti, degli apatici e dei codardi. Perciò se la «favola» classifica il romanzo del Borsa nel genere ogni detto «storico» in quanto ci riporta a casi svoltisi cinque secoli fa, la sua «morale» risulta viceversa attualissima e smentisce il cinismo di quel tale che asseriva essere il mondo, spesso il mondo politico, «un'eterna favola senza morale». La vita è ricca del più curiosi imprevisti: e certo lo studente Mario Borsa accogliendo nel 1892 le tesi propostegli da Francesco Novati su Bernardino Candido Decembrio e l'Umanesimo in Lombardia e lavorando di ricerche erudite per più di un anno in Brera e l'Ambrosiana gomito a gomito con Giovanni Bertacchi, non poteva immaginare che quel suo studio, stampato nel 1893 pei tipi del Bortolotti, gli avrebbe fornito tanti anni dopo la pilloresca cornice per il gentile idillio del generoso Trivulzio con la limpida Clara, figlia dell'umanista lombardo. «Allora, appena laureato, il solo nome dell'umanista che io avevo messo agli occhi del mondo, mi era venuto in uggia», narra il Borsa nell'altro suo libro, *Memorie di un redivivo* (Milano-Roma, Rizzoli), uscito in questi giorni, più di quattrocentocinquanta pagine di interessantissimi ricordi politici, letterari, giornalistici di un uomo il quale, volgendosi indietro, ha la fortuna di potersi sentire partecipe, per diretta esperienza e personali contributi, di mezzo secolo di cultura italiana ed europea. Ma edotto un po' gli scherzi della sorte: a vent'anni quell'uggioso Pier Candido Decembrio (e meglio la stima del Novati) gli frutterà la critica drammatica della *Peracuenza*; e dopo i sessanta gli suggerirà questo smagliante panorama storico, mosso e frondoso, colorito e vario, dove s'avanza, agisce, si disperde d'episodio in episodio tutta una folla di guerrieri, di cortigiani, di gentiluomini, di sapienti, di politici e di politicanti, di idealisti e di opportunisti, di onesti, di ambiziosi, di farabutti, di eroi, di ignavi, la folla insomma, sempre la stessa con aspetti diversi, che invariabilmente ritrovi ogni volta che la Storia, con l'infinita malinconia emerge dalla morta gora degli anni lenti e grigi: ma dove anche, ogni tanto, la foga descrittiva, fin troppo turgida, del casi e delle figure, si placa in ripose amabilmente narrative o in facili e battute moralistiche dietro il cui velo traspare il ricordo dell'immortale arte manzoniana.

m. ber.

LIBRI RICEVUTI

UMBERTO CAMPAGNOLO - *Repubblica federale europea* (Editrice Europa Unita, Milano).

DOMENICA BERTI - *Il Conte di Cavour scrisse il 1831* (Ed. Fasanelli).

LEONOR - *Il teatro* - Romanzo (Ed. Gartanelli).

A. PIGNEDOLI: *La bomba atomica* (Ennesettue) L. 100.

E. TERRACINI: *Italie proche et lointaine* (U.E.T., s. p.).

A. VISCONTI: *Italia e Francia* (Fasani) L. 100.

M. BORSA: *Gli inglesi e noi* (Fasani) L. 100.

C. FERRARI: *Memorie postume* (Fasani) L. 400.

M. DE STAEL: *Dieci anni d'esilio* (Fasani) L. 250.

G. GUARRA: *Origini e aspetti della crisi contemporanea* (Original) L. 150.

MOSCA: *La gioiosa palla* (Ed. Rinnite) s. p.

F. CUSINO *L'italiano* (Atlantica) L. 250.

M. RUINI: *Verso la Costituente Europea* L. 250.

A. VALCINI: *Il cattolicesimo di Vercors* (Garzanti) L. 250.

Mostra del pittore Abrate

Il pittore Angelo Abrate ha presentato nella galleria d'Arte Martina una cinquantina di quadri. Innamorato della montagna egli è riuscito a penetrare lo spirito in poesia dell'Alpe, che il solo insuperabile artista rivelisce e ci fa conoscere. Con particolare evidenza egli ha saputo ritrarre il candore delle nevi da cui emergono rocce o pendini semispogli; gli amici della montagna troveranno in queste pregevoli tele soggetti che al certo parleranno al loro cuore. Al valore documentario, certamente preponderantissimo, se ne aggiunge un altro ancor più rilevante per queste opere: quello di una personale interpretazione artistica.

Continua in questi giorni la visita alla Mostra pittorica di vita partigiana in montagna, osservata, studiata e ritratta da Adriana Filippi, conosciuta quale «la pittrice dei partigiani della «Bisalta». Numerosi i visitatori, in grande maggioranza ex-partigiani, anche perchè la Mostra, ospitata nelle sale del Cinema Ambrosio, è sotto l'egida dell'A.N.P.I.

*

Concerto della Radio Italiana

Il terzo concerto della stagione sinfonica della Radio Italiana avrà luogo venerdì alle 21,15 al Conservatorio «Verdi». Dirigerà il maestro Molinari-Pradelli, con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Boccherini, Bocca e Brahms. Vendita dei biglietti in via Homo 380 e, prima del concerto, direttamente al Conservatorio.

Libri

LIBRI SCOLASTICI

per tutte le scuole: Elementari, Medie, Superiori, Universitarie, da Gisi, via Po 2 - Telef. 48-994

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO
AUTOTRASPORTI

Via Donaudi 1 - Telef. 25-631

Partenze settimanali *Autotreni per il Meridione*, Accettansi carichi completi e parziali per *Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia* e località intermedie.

OLIVETTI ANTONIO

Trasporti per tutta la Toscana di merce e pacchi con servizio celere. Corso Napoli 46. - Tel. 91-995.

CRONACA CITTADINA

Un consiglio di gestione

Dopo 2 mesi di studio un accordo sta per essere raggiunto alla "Savigliano,,

Il problema del Consiglio di gestione alla Savigliano fu formalmente impostato in ottobre colla presentazione da parte del C.L.N. aziendale di un primo progetto che, sebbene in seguito abbandonato (come diremo), riveste tuttora un certo interesse per la sua originalità; originalità derivantegli dalla particolare struttura tecnica della Savigliano. Si chiedeva infatti — come già era stato chiesto in altre aziende — l'istituzione di un «comitato esecutivo di direzione», composto di quattro rappresentanti del capitale e di quattro lavoratori, che, affiancato al Consiglio di amministrazione, avrebbe dovuto partecipare a tutte le operazioni di gestione, nessuna esclusa. Non solo, ma si chiedeva anche — e in questo stava l'originalità della richiesta — la creazione di un «Consiglio del lavoro», organismo tecnico, del quale avrebbero dovuto far parte esperti delle varie fasi della produzione. Mentre infatti — sostenevano il C.L.N. aziendale — nella massaranza delle fabbriche, data la relativa semplicità della lavorazione, i rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di gestione possono avere una sufficiente conoscenza delle esigenze tecniche della produzione, alla Savigliano, la molteplicità e la particolarità dei vari processi produttivi fanno sì che nessun tecnico, per quanto di alto valore, possa non avere bisogno dell'assistenza di specialisti. Specialisti raggruppati appunto nel «Consiglio del lavoro». Il quale però, secondo le richieste del C. L. N., avrebbe dovuto avere un contributo non tecnico d'importanza eccezionale: quello di arbitro in caso di un disaccordo tra i quattro rappresentanti del capitale e i quattro rappresentanti dei lavoratori nel «Comitato esecutivo».

Tali richieste — del 19 ottobre scorso — erano indiscutibilmente tra le più esigenti di quelle avanzate nelle varie aziende. L'impressione naturalmente si inalberò e fece delle contro proposte quanto mai in contrasto: il Consiglio di gestione avrebbe dovuto limitarsi ad «invigilare sull'osservanza delle norme di moralità e di onestà, segnalando all'imprenditore le manchevolezze nel campo assistenziale, con espressa esclusione di ogni questione salariale o sindacale».

Una conciliazione delle due tesi poteva a buon diritto sembrare impossibile, ma la buona volontà e lo spirito di comprensione — e questo sia detto a massimo loro titolo di lode — delle parti erano tali, che si cercò una nuova via d'intesa. Dirigenti e lavoratori si sedettero allo stesso tavolo e cercarono di elaborare insieme un nuovo, più conciliante [illegible] Consiglio di gestione. Ed ancora mente, al termine di questi lavori, il C.L.N. aziendale fu in grado di presentare le sue nuove richieste. Ferma restando la composizione numerica e paritetica del comitato direttivo, i poteri ne sarebbero stati alquanto limitati nei confronti del primo progetto: non sarebbe stato più il «Consiglio del lavoro» a decidere in caso di contrasto fra i quattro rappresentanti del lavoro e i quattro del capitale, bensì il voto di uno di questi ultimi, quello del presidente. Del «Consiglio del lavoro», anzi, non se ne faceva più parola. Per di più — e questa era la modifica essenziale — il Consiglio non avrebbe dovuto occuparsi di tutte indistintamente le operazioni di gestione ma, distinte in «esterne» e «interne» sarebbe venuto ad avere competenza solo nei confronti di queste ultime.

A quelle nuove proposte del C.L.N., i rappresentanti della proprietà non hanno naturalmente aderito «sic et simpliciter». Essi hanno replicato in senso contrario a una più o meno vasta ingerenza del consiglio nel campo della produzione; così come il Medico dei lavoratori hanno per conto loro particolarmente insistito sul controllo amministrativo. Le divergenze quindi sono ancora notevoli; ciò malgrado, un accordo a breve scadenza è, più che possibile, probabile.

Ne fa fede lo spirito nuovo che informa le relazioni tra dirigenti e lavoratori alla Savigliano. In questa nostra grande fabbrica, orgoglio dell'industria italiana.

L'arrivo della salma di un partigiano

Stamane alle 11 giungerà da Cuneo la salma del partigiano Franco Siragia, già meccanico alla «S. A. Editrice La Stampa», fucilato dalla brigata nera l'altro marzo scorso. La salma sarà deposta in una camera ardente a lutto allestita nel locali della «Stampa» ed i partigiani ed i compagni di lavoro si avvicenderanno nel servizio d'onore. Giovedì, alle 10,30, si svolgeranno i funerali nella chiesa di San Filippo.

La "Dante Alighieri,, in un discorso di Calosso

Davanti a un pubblico composto in massima parte da giovani studenti frequenti ma attenti e dai loro docenti, Umberto Calosso ha parlato ieri pomeriggio al Cinema Nazionale sulla rinata «Dante Alighieri», della quale — come è noto — egli è Commissario nazionale. Parlare del problema di questa associazione — ha detto Calosso colla sua cara voce, pacata e vibrante al tempo stesso — può essere male importante che parlare di gran cose: cioè di una gradazione della cose buone, non estate». La «Dante», spogliata ormai di ogni sovrastruttura sciovinistica, abbandonata anzi anche nella denominazione ufficiale la qualifica di associazione «nazionale», aperta quindi agli uomini di tutte le nazioni e di tutte le fedi, può presentarsi efficace per la nuova riabilitazione all'estero del nome d'Italia.

L'Uomo Qualunque e i tipografi torinesi

Un contrattempo sembra aver negato ai lettori torinesi dell'«Uomo Qualunque» il piacere di una edizione locale di questo settimanale. Un certo signore, infatti, si è, giorni fa, presentato alla tipografia Fratelli Voglietti chiedendo se era possibile stampargli l'organo piemontese dell'«Uomo Qualunque» con la testata modificata in quella di «Gianduja». Il cliente faceva balenare davanti agli occhi degli operai le promesse di rifusionisti premi (80.000 lire per numero!). Senonchè i tipografi della «Voglietti» non han voluto saperne. E ieri il Consorzio regionale piemontese della Federazione dei Libri — organo sindacale dei tipografi — in un ordine del giorno, si è detto «fiero di potersi additare ai lavoratori ed alla nazione queste magnifici assertori della libertà, i quali... sono decisi a stroncare sul nascere le forze della reazione».

Il Partito democratico italiano in Piemonte

In questi giorni — a quanto ci si comunica — si è costituito a Torino, sotto la presidenza del Rettore Magnifico dell'Università, consultore nazionale prof. Mario Allara, il Comitato provvisorio piemontese del Partito democratico italiano con sede in via Carlo Alberto 16.

Nomina del Consiglio del collegio dei ragionieri

Ha avuto luogo l'assemblea del collegio dei ragionieri di Torino, Cuneo ed Aosta. Risultano eletti a primo scrutinio: dott. rag. Guido Gallo; rag. Vittorio Diena; rag. Edoardo Raiser e dott. rag. Alessandro Forchino.

BORSA

La persistente [illegible] del mercato non può far a meno di riflettersi sui corsi di tutte le liste che, anche nella seduta odierna ha registrato una diffusa debolezza. Domani hanno inizio le operazioni di riporto per fine dicembre.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Beni Uti	96 —	96 —	Gint	2350	2350
Beni 3,5%	104 50	104 50	Sues	440 —	470 —
» I. 5	104 80	104 80	Mont.	897 —	880 —
Beni 5%	91 80	91 45	Fiat	2400	2400
» I. 5	91 75	91 70	Ital.	321 50	320 —
Beni 5%	94 825	93 50	Safar	2155	2150
» I. 5	93 25	93 50	Safa	1375	1365
Beni 5%	93 75	93 15	Lanz	600 —	600 —
» I. 5	93 40	93 50	Mont.	1060	1050
B T 30	95 45	95 45	Piatti	627 —	610 —
» 30	94 70	94 45	Ilva	301 50	300 —
» 3062	93 45	93 35	Ansa	295 —	287 —
» B4	96 40	96 30	Berg	6100	6100
» B4	97 —	97 05	Viss.	2645	2650
»3,5 61	96 75	96 60	Cotoni	2154	2150
» 60	99 25	99 25	Viscosa	1150	1150
Fer3%	490 —	490 —	Cir	1130	1115
Ed 3%	495 —	495 —	Schiap.	850	850 —
Edi 3%	499 50	499 —	Pirelli	1500	1500
Imi 5%	500 —	500 —	Union	1130	1130
Irfi 5%	500 —	500 —	Ansa	145 —	140 —
Tori 5%	445 —	445 —	Ilva	342 —	360 —
»3,5 61	432 —	428 —	Mont.	1750	1750
»3,5 62	430 —	428 —	Anon.	1855	1855
S. Paol	529 —	529 —	Mont.	601 —	605 —
»3,5 %	502 —	500 —	Acq.	1675	1680
Mcd. 4	500 —	500 —	Anon.	730 —	730 —
» 4 %	494 —	494 —	Unica	650 —	640 —
A.Ben.	5700	5700	Stam	325 —	325 —
Medit.	1900	1900	West.	1700	1700
Merid.	5000	5000	Gliaro	750 —	750 —
E.A.I.	1145	1100	Frigi	750 —	750 —
Tor.R.	750 —	700 —	Safib.	1005	1005
Sicilia	1600	1525	Talm.	2500	2350
Bolgne	91 60	90 35	Fiorio	425 —	429 —
Alp	1545	1507	Sidac	1450	1450
Tori	660 —	660 —	Fiasa.	4400	4400
P.C.I.	1335 —	1300 —	Beni a	2300	2300
Talmr	2960	2960	Cart. I.	905 —	850 —
Safa	1415	1416	Borgo	1300	1300
Mar.M	700 —	700 —	For. L.	1400	1400
Dem	1200 —	900 —	—	—	—

Segnalo la Cronaca

LANA - LANA - LANA

La [illegible] *Maistorza* ricorda le sue macchine: filatrici elettriche ad anelli, economici, per la famiglia a Partigiano.

Macchine da cucire della migliori marche. Super-rimagliatrici calze Veiar. Macchine foratrice per la confezione bottoni sfoda.

Apparecchi radio.

Facilitazioni nel pagamento. *Dilla Molinerra, via Garibaldi 22 Esposizione, già Milano 14.*

ATTENZIONE!

Approfittate di queste rare occasioni; una camera matrimoniale con specchi toeletta a tre [illegible] una sala da pranzo massiccia rustica, a L. 42.000; una sala da pranzo Rinascimento a L. 85.000 *Rivolgeteri all'Artigiana, via [illegible] Tomato 6.*

La Ditta ALBERTO MARCHESI

è perfettamente attrezzata per tutti i fabbigliamenti maschile

Marchesi sartoria di fiducia,
Marchesi tessuti di fiducia,
Marchesi confezioni di fiducia,

Ricordate *Marchesi* - Piazza Castello 31 - primo piano - T. [illegible]

IMPERMEABILI

di ogni tipo, in tutte le misure per tutte le borse; per uomo, donna, bambini, traverati nel negozio specializzato Fox - via P. Micca 12. Per *réclame* impermeabili ottimi, doppio tessuto, a L. 4.500.

IL MOBILIFICIO BIANCO

(p. Sebastino 1 *S. Paolo*) vende salotti a L. 12.000; sofà-letto a lire 5.000; cucine complete a L. 15.000; matrimoniali massicce faggio a L. 21.000. Barocco e Rinascimento.

TABACCAI - RIVENDITORI

Per le prossime feste natalizie articoli per fumatori, chincaglierie, pettini, portafogli, *trousses* per signora, presso la *Ditta Saisese* - Torino, via Bellezia 8 Tel. 43-008.

RADIOFONIA DEMANCO

Audizione perfetta col radiogrammofono *Phonola*, Ultima uscito, modello fuori serie Mobile bar di eccezionale eleganza.

Via Consolata 9 T. - Torino.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri), 21: «Il barone di Groppano» di Tieri
TEATRO DEL POPOLO: 20,45: «Un'ora mal fatt parel 5 Edit. 1945 Mario Casaleggio, Carlo Artuffo.
DOCK MILANO (Porta Susa): ore 21: Danze con Des. Garbaccio e con l'Orchestra Pranchi.
ROTONDA DANZE MODA: Trattenimenti danzanti ore 16 e 21.
CAY Danze: Canessa ore 17 e 21
Augusteo Battisti 5 danze 17 e 21.
LUTGARDO DANZE (Dora) ore 21
FIRENZE Danze: 21 (p. Castello)
CASTELLINO DANZE CORSO: 17 e 21 Orchestra Gimelli. c. Vitt. 48

RITORNA LA TRADIZIONALE FESTA DELLE CATERINETTE!

Elegante regionalissimo al *Danze Corso da Castellino* (corso Vittorio 48), con Gimelli e la sua orchestra.

Gli studenti dell'A.T.U., danno appuntamento per sabato, 24 corr., alla ore 21. *Cotillons*, premi, sorprese. Prenotatevi (telef. [illegible]).

Cinema

AMBROSIO: «Chi l'ha visto» con Niento, Campanini, Valentina Cortese, Pina Renzi, A. Tieri. Ult. 22.
CORSO: «Che distinta famiglia...» Anna Nocia, Gino Cervi, Rina Morelli, Vitaliano Stoppa. Ult. 22.15.
AUGUSTUS: «Macario contro Zagomar» con Macario, N. Crimaldi, Nada Fiorelli, Olga Villi. Ult. 22.
GORIA: «L'Ippocampo» V. Da Sica
IDEAL: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young. Grande varietà ore 16 e 21,15.

Fior di pasticcini

a bimbi e ricoverati

Diciamo subito che se l'anticipato regalo natalizio è andato ai bimbi dell'Ospedale pediatrico ed ai ricoverati del Cottolengo, in realtà tutto quel fior di pasticcini era destinato ad altri... golosi. Si tratta semplicemente di questo: l'ispettorato regionale dell'alimentazione, avendo constatato che in barba alle disposizioni si usa, anzi si abusa, di zucchero burro e farina per la confezione di dolciumi, ha ordinato alla propria squadra di vigilanza di fare qualche piccola indagine in caffè e pubblici locali del genere. Il risultato è stato ottimo: un vero assortimento di pasticceria. Uno dei più noti caffè del centro — non ci si dice quale — aveva il suo laboratorio segreto addirittura nei sotterranei.

Tutto il ben di Dio sequestrato è andato a finire, come s'è promesso, a bimbi malati ed a poveri ricoverati. Una visitina l'hanno ricevuta anche sale da ballo e venditori ambulanti in prossimità dei cinematografi e non senza buon risultato.

I pubblici esercizi contro i quali l'ispettorato dell'alimentazione ha proceduto con regolare verbale di denuncia all'autorità giudiziaria, sono: Bosticceria [illegible] Giuseppe, v. Barbaroux 10 - Caffè Mannone, c. Brunanda 61 - Bar Ottino, p. Carlo Felice 60 - Bar Rosa, v. Nizza 1 - Caffè Ligure, p. Carlo Felice 26 - Bar Cristallo, via Roma 269 - Bar Biffi, v. Roma 352 - Bar Carducci, v. Nizza 125 - Sala Danze Augustea, v. C. Battisti 2 - Caffè Gnifi, c. Bramante 13 - Bar Marenco, v. Sacchi 34 - Bar Capusso, c. Sommeiller 22 - Bar Giordano, v. Garibaldi 33 - Caffè Negrita, v. Sacchi 2 - Albergo Docks Milano, v. Cernaia 46 - Bar San Giorgio, c. Stati Uniti 11 - Bar Accorsino, c. Re Umberto 42 - Bar Varesio, v. Sacchi 56 - Bar Giolito, v. Sacchi 14 - Bar Municipio, v. Milano 2 - Bar Cimbri, p. Castello 29 - Osella Giacomo, ambulante, v. Fr. Calandra 17 - Zamariola Mario, amb., c. Casale 36 - Verini Luigi, amb., v. dei Mille 16 - Borio Giuseppe, amb., v. Bertolleti 2 - Gamerra Pier Enrico, amb., v. Carlo Alberto 51 - Dell'Ara Fulvio, ambulante.

L'assassinato del Nichelino riconosciuto dal padre

Scopo del delitto la rapina: cavallo, barroccio e oltre 50.000 lire tra mercanzia e denaro portati via dai banditi

L'assassinato del Nichelino è stato riconosciuto dal padre il quale, impossibilito per la grave malattia assenza del figlio, è venuto a Torino per denunciare il fatto alla Questura. Egli è Dario Vilta di Secondo di 21 anni, residente a Feletto. Straziante è stata la scena all'Istituto di Medicina Legale dove il povero padre, vegliando il cadavere del figlio, è scoppiato in pianto dirotto. I carabinieri, pur continuando attivamente le indagini non hanno ancora fatto luce completa sul delitto. Pare che il giovane, la partito giovedì scorso da Feletto e abbia pernottato a Torino in uno stallaggio di via Pinerolo Aveva con sè una dozzina di bigliettini da mille e guidava un carro carico di cereali che avrebbe dovuto in parte cambiare o in parte vendere a Moncalieri. La sua salma sarebbe giunta in veicolo, e dopo aver realizzato una decina di migliaia da mille e aver cambiato il rimanente della merce con 3 o 4 di risone e crusca, per il valore di 35 mila lire, avrebbe ripreso il viaggio di ritorno per Torino, benchè fosse sconsigliato: erano le 17,30 e non era prudente attraversare una zona nella quale in non sgombrata erano state compiute una trentina di rapine. Il giovane avrebbe attraversato il ponte nuovo sul Po e sarebbe stato rapinato e ucciso con un colpo di pistola poco lungi dal luogo ove è stato rinvenuto. Anche il barroccio ed il cavallo sono scomparsi.

Si deve escludere che il delitto sia stato compiuto per motivi politici; l'assassinato non era nè fascista nè partigiano

Imprese brigantesche

Materiale per oltre un milione rubato in un magazzeno
Un'auto della "Cogne,, portato via da malviventi armati

Nel pomeriggio di ieri i soliti rapinatori hanno ancora una volta compiuto una [illegible] Poco dopo le 17 quattro [illegible] si avvicinavano ad una «1100» targata AO 4629 che sostava dinanzi alla sede torinese della «Cogne»; indi, spalancata con violenza una portiera, minacciavano con la rivoltella l'autista Umberto Murtichi e obbligandolo ad entrare nella vettura, partivano alla volta di Susa. Infine prendevano posto nella macchina allontanandosi a grande velocità. Avvertita, la squadra volante della Questura si poneva alla caccia dei malfattori, ma inutilmente.

La notte scorsa, alle 1, altri quattro armati si presentavano in un magazzino di pellami in via Cuneo 6 bis, immobilizzando e [illegible] vagliando il custode Cesare Rotelli asportando poi materiale per oltre un milione. Anche l'alloggio della signora Vincenza Trova è stato visitato da malviventi. Sono spariti 35 mila lire ed una ricca pelliccia. Nemmeno l'autorimessa del vice-Prefetto ing. Canova è stata risparmiata: tre individui, spacciandosi per agenti di P. S., la perquisivano facendo aprire ogni cassetto e ogni [illegible] per un valore di oltre 100 mila lire.

L'altra sera, alle 21, il maresciallo Luigi Ferrando abitante in via S. Paolo 85 rincasava, quando all'angolo di via Villafranca veniva aggredito da tre sconosciuti i quali, dopo averlo caricato di busse, lo rapinavano del portafoglio contenente 1500 lire e preziose carte personali.

Programma radio

Ore 11,30, Canzoni e ritmi - 12, Strumenti da opera - 12,45, L'amabile pasticcina - 13,30, Ciaikowsky: Concerto n. 1 - 17,10, Musica da ballo - 18,15, Quartetto d'archi - 19,30, Orchestra Mozarteia - 20,40, Music-hall cosmopolita - 21, Incisioni sulle onde-fantasticate - 21,10 Il Bosco di un valore», operetta di Strauss.

ANNONARIA

FORMAGGIO. — E' in distribuzione 50 grammi di formaggio fresco fuso. Presentazione della carta G.A.V.; decurtaz. tagliando 25a.

Supercinema: Voglio essere amata Claudette Colbert, M. Douglas.
NAZIONALE: «L'impareggiabile Godfrey» C. Lombard, W. Powell
TORINO: «Zou-Zou, la Venere Nera» con Josephine Baker.
ALPI: «Rivincita di Montecristo»
ASTI: «Magnifico bruto»,
ELISEO: «Bevanno sette scralle»
Palermo: «Tradizione mezzanotte»
REGINA: «Senza famiglia».
REGIA: «Vacanze d'amore» Var.
IMPERIALE «Tu sei l'uomo» Var.
ADUA «Ragazze nell'astiglio» Var
SOCIALE «Natascha» (film russo)
FREJUS Violette nei capelli, Riv.
NUOVO Oggi comincia la vita, V
ITALIANO Gardenia inaugurata
P. Nuova: «Disavventure sig. X»
V. VENETO: «Sergente York».
VINZAGLIO Vagabondo dell'isola
ODEON: «Il mezzanotte»,
OLIMPIA: Una stella s'inamora
RADIUM: Guardia del corpo, Var.
DORA «Tempesta Andes» Varietà
Ausiliatrice: «Segno di Robin Hood»
COLOSSEO Serenata a Vallechiara
EUTRA: «Ragazze sperdute»,
MONTE ROSA: «Città aperta» Aldo Fabrizi, Anna Magnani. Ult. [illegible]

MACARIO [illegible] ZAGOMAR GLAMOROSE RISATE
all'AUGUSTUS

per questo indovinatissimo film comico *Scuterà*, certo uno dei più riusciti della serie «maraviana».

Macario contro Zagomar, continuo avvicendarsi di situazioni paradossali, buffesche esilaranti.

Macario contro Zagomar, nuova fonte di ilpidezze comiche per il «popolarissimo» Macario.

Macario contro Zagomar, tenuto dalla birichineria delle graziosine *Nada Fiorelli e Olga Villi.*

Macario contro Zagomar, un e rifono all'antico» dopo tanti film «d'angoscia» di cui sono ormai tutti i prati d'Italia.

Macario contro Zagomar, che risponde al desiderio universale; «Basta con le malinconie; suvvia ridere di gusto!».

E all'*Augustus* si ride di gusto.

IMMINENTE AL CORSO IL MARCHIO SULLA CARNE con EDVIGE FEUILLERE

p. Richard-Willm - Michèle Alfa

Un maestro del romanzo, Onorato Balzac, è l'autore del soggetto di questo film passionale; un maestro dello schermo francese, *Jacques de Baroncelli* è il regista che ha dato corpo alle figure nate dalla fantasia del grande romanziere.

Il risultato dell'eccezionale connubio è questo film magnifico

IL MARCHIO SULLA CARNE

che l'*Eia* presenta in una perfetta edizione italiana, attraverso la quale ha ottenuto un mirabile risalto l'arte incomparabile della seducente protagonista:

Edvige Feuillère

alla quale degnamente si affiancano l'impeto romantico di *Pierre Richard-Willm* e la grazia giovanile di *Michèle Alfa.*

OGGI all'AMBROSIO CHI L'HA VISTO?
un film comicissimo con RIENTO - CAMPANINI

Valentina Cortese
Pina Renzi - Aroldo Tieri

Un esperto regista, Goffredo Alessandrini, ha svolto con garbo ironia e gustoso spirito satirico il classico tema dello sperduto per il quale tutti si chiedono: **CHI L'HA VISTO?**

Risultato dell'insolito spunto è questo film veramente comico, nel quale la buffoneria di

RIENTO - CAMPANINI

spiritosamente s'accorda all'estro festoso di *Pina Renzi*, alla caricaturale bravura di *Aroldo Tieri* ed all'locaterole grazia di *Valentina Cortese.* (Prod. Generalcine).

CINE TEATRO IDEAL

Il viaggio nell'impossibile è una dinamica e comica vicenda interpretata da *Constance Bennett, Gary Grant* e *Roland Young.* Sulla scena nuovi numeri di varietà.

Domani *Lilia Silvi*

ognor più stravagante e elettrica nel divertente soggetto.

«Il direttore va in collegio»

GORIA: UN BEL FILM

«L'Ippocampo»

che attiene un grande successo per la brillante interpretazione di *De Sica, Viarisio e Mercader.*

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Politi, autorizzata dal A P S n. P. 91

In seguito alla terribile sciagura ferroviaria avvenuta a Tronzano e dopo le più atroci sofferenze raccolgiamo l'adorata ed inseparabile consorte, l'anima eletta del

CAV. RAG.
Chiazza Domenico
Ispettore FF. SS.

Ostenarni ne danno il doloroso annuncio il figlio **Ermanno**, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti il giorno 21 corr. alle ore 16, partendo dalla Clinica Nuova di via al Castello angolo corso Dante. Torino, via Romani 9. (4

Bortolino Farenti, Giuseppe Farenti e le loro famiglie partecipano al secondo grave lutto che colpisce in pochi giorni il loro caro amico Chiazza Ermanno per la morte del padre Cav. Rag. **CHIAZZA DOMENICO,** (4

Dirigenti e Maestranze della **Ditta Farenti** costernati, si uniscono al dolore che con la morte del Cav. Rag. **CHIAZZA DOMENICO** colpisce il figlio Ermanno, comproprietario della Ditta. (3

Dopo una vita interamente laboriosa, raro esempio di onestà, spirava serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona

Alfonso Boetto
di anni 68

Lo piangono le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valperga, giovedì 22 corrente alle ore 10,30.

Valperga, 20 novembre 1945.

La famiglia **Fino** ed **Arzani**, nell'impossibilità di farlo individualmente, commossa ringraziano tutte le gentili persone che di presenza, con benefiche, con fiori e con scritti hanno voluto onorare la memoria della compianta 10991

Irene Fino Navone

ed in special modo ringraziano: il Direttore Ing. Brunetti, i Dirigenti, il Personale dell'A.E.M., la R.A.I., i colleghi tutti, per la loro amorevole fraterna compartecipazione, le Reverende Suore di Santa Anna e quanti vorranno unirsi alle loro preci nel giorno della Messa di Trigesima che avranno luogo nella Parrocchia di Sant'Alfonso il 15 dicembre alle ore 8.

Nella Chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta) alle ore 9,30 del giorno 23 novembre verrà celebrata il funerale di Trigesima in suffragio del compianto

Marocco Giuseppe Domenico

Nella predetta Chiesa, alle ore 8 dello stesso giorno, verrà celebrata altra Messa letta. 10971

La famiglia **Marocco, Fossia** e **Mariano** ringraziano tutti coloro quanti vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera.

La famiglia e i parenti del compianto

Cialliè Francesco

ringraziano tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore. (6

Dott. Giuseppe Ramello

Chimico farmacista

Con infinito dolore lo piangono: la moglie **Olivero Ermelinda**, le figlie **Vittorina** e Dott. **Michelina** col marito Avv. **Francesco Multi** e bimbi, i cugini.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di mercoledì 21 corr. partendo da via Orto Botanico 10.

Rubiola Dott. **Oreste** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile suo bepadatore e collega Dott. **GIUSEPPE RAMELLO.**

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-918

In Alassio il 18 corr. è serenamente spirata munita dai Conforti Religiosi

Carla Sala

Ne danno addolorati l'annuncio il papà Ing. **Carlo Sala**, i fratelli Ing. **Luigi** con la moglie **Caterina Costa** e figli, Dott. **Felice** con la moglie **Rina Bosco** e figlio, le sorelle **Giuseppina** col marito Dott. **Mario Miglietti, Nella** col marito **Felice Berra** e figli, i parenti tutti e la fedele **Emilia.**

I funerali seguiranno al Cimitero Generale di Torino alle ore 15 di oggi mercoledì 21 corr. Si prega di declinare l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza ai Poveri di Vanchiglietta (Parrocchia S. Orocci.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-918

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 SOCIETA' CAPITALI - L. 16 p. p.

DIRIGENTA pratica ultra decennale presso primo Filatura Biellese, specialista attitudini commerciali, offre 500.000 intendendo collaborare con importante industria od ufficio commerciale tessile. Scrivere P. 66, Pubblicità Oliva, Biella. 6[illegible]

FABBRICA camicie rilevasi anche con funzionamento ma con impianti in Torino. Scrivere S.P.I. Torino cassetta 90 L. 50677

FARMACIA ottima vendesi nell'Alliese. Scrivere S.P.I., Torino, cassetta 172 L. 50637

FORNACE calce mattoni vendesi. Scrivere Malnoli, piazza Umberto 3, Alba. 10020

FUNGAIA moderna piena attività cerca socio con capitale che si occupi partita commerciale. Fungaia Moderna, Rosignano Monferrato. 10[illegible]

INDUSTRIA redditizia grandioso avvenire assocerebbe capitalista per ampliamento impiego. Occorrono sei milioni o